

# «Nelle carte di casa la politica e la vita»

«Questo archivio è uno strano archivio: sono le carte di casa. Su quei fogli può capitare di trovare miei disegni, numeri di telefono, il nome di una medicina da comprare. Danno il senso che insieme alle carte, alla loro importanza scientifica e politica, c'era la vita». Alberta Basaglia è la figlia di Franca e Franco. Psicologa, vicepresidente della Fondazione che porta il nome dei suoi genitori, da sempre impegnata contro le discriminazioni e le violenze (e come non potrebbe?), l'anno scorso ha pubblicato con Feltrinelli "Le nuvole di Picasso" in cui racconta la sua infanzia «con i matti in casa, dove l'impossibile diventa possibile».

## A cosa spera che servano le "carte di casa"?

L'archivio custodisce i passaggi, anche mentali, e i percorsi soggettivi di persone che hanno tentato di dare risposte diverse, di non accettare l'esistente, di mettersi insieme ad altri per cambiare. I materiali sono stati riordinati in base al modo in cui mia madre li ha archiviati. Mettono di fronte a quello che lei e mio padre hanno prodotto, ma anche a quello che hanno vissuto. Quell'atteggiamento verso il vivere era anticonformista allora come oggi. Mi piacerebbe che potessero aiutare a capire che il dietro di allora era lo stesso di adesso, che bisogna continuare su quel piano.

## Continuare il cambiamento?

Farlo e disfarlo. L'impressione oggi è che delle lotte di quegli anni, di quella voglia di cambiare il mondo sia rimasta poca traccia. Il senso di questo archivio, invece, è che non è finita. Il loro discorso sui matti, sui diversi, è aperto. I discorsi di mia madre sul tema delle disuguaglianze sono quasi più attuali ora che allora. La sua esperienza nel quotidiano, secondo me, deve ridiventare l'esperienza delle donne di adesso che, dopo aver riflettuto sulla parità e sul valore della differenza, arrivano al fondo: la disuguaglianza.

## Com'è stato essere la figlia di Franca Ongaro?

Essere figlia di tutti e due è stato facile e difficile. Facile, perché tutte le cose che succedevano intorno erano "normali". E però anche molto difficile nel quotidiano. Io ho imparato anche le difficoltà come normalità. Essere figlia sua è stato per me molto importante: avevo davanti come si può essere una donna dentro a un mondo che cambia. Mi ha trasmesso l'idea di cosa vuol dire essere una donna intelligente.

## Ecco: che cosa vuol dire?

Vuol dire non voler diventare una cosa diversa da te,

cioè un uomo travestito da donna, accettare anche che tu possa essere diversa ma sapere che la tua diversità e la tua debolezza possono incidere sul cambiamento e diventare la tua forza. Anche la parte più debole del mondo determina, se vuole. Questo è quello che ho assorbito.

## Franca è stata oscurata da Franco?

Non ho mai avuto questa sensazione. Si sono compensati a vicenda, nel rapporto di coppia e in quello che sono riusciti a costruire. Non hanno fatto lotte separate, lui a liberare i matti e lei a pensare al focolare. Hanno prodotto con le loro intelligenze diverse un cambiamento diventato patrimonio comune. Non era certo la vita perfetta, ma la contraddizione produceva qualcosa: era il conflitto come fonte di cambiamento.

## Lei per la medicina dovrebbe essere cieca, eppure ci vede. È la sua diversità trasformata in forza?

Grazie a loro. Questo li ha da un lato rafforzati in quello che facevano, dall'altro li ha messi continuamente alla prova, anche nel rapporto affettivo con me. Nel libro racconto un aneddoto. Mia madre sapeva che non vedevo niente e mi domandava: «Cosa fai quando scii?». Le rispondevo: «Chiudo gli occhi e vado». Chiunque avrebbe pensato: non le metto più gli sci. Invece lei faceva un gran sorriso e non mi fermava. Ha sempre pensato che doveva rischiare anche nel rapporto con noi figli. L'idea era: se tua figlia ha un problema non puoi proteggerla sempre. Quello che puoi fare è darle la forza per proteggersi da sola, mettendosi alla prova e capendo qual è il suo limite.

## Faticoso, per una bambina...

Questo sì. Ho avuto la fortuna-sfortuna che mi fosse riconosciuta l'indipendenza sin da piccola. Ma sono certa che se non avessi avuto questo trattamento sarei diventata una persona diversa, una che andava in giro accompagnata.

## Ha apprezzato sua madre più da adulta o più da piccola?

Quando sono diventata grande ho visto nel rapporto con i suoi nipoti, con i bambini, tutta la parte affettiva, morbida e tenera che non avevo conosciuto direttamente. Lì ho chiuso il cerchio: mi è stato chiaro che, nel suo percorso, si è data la possibilità di poter essere anche fragile e tenera.

**Manuela Perrone**